

# IMMAGINI



## *Appunti sull'arte del disegno*

La fantasia dell'artista, la sua ansia d'indagine, il bisogno di liberarsi dalle proprie immagini, non trova miglior modo di placarsi che nell'esercizio del disegno, per l'immediatezza, la rapidità e la spontaneità che tale mezzo consente.

Un vero culto del disegno nasce solo a partire dal '500.

Prima infatti si può dire non si conservino tracce di disegni, poichè venivano considerati come una specie di genere inferiore di produzione per la loro specifica funzione preparatoria ed in quanto tali si distruggevano. Rarissimi infatti gli esempi pervenutici.

Da allora venne definitivamente sfatato tale ingiusto preconetto e si intuì con estrema chiarezza, da parte soprattutto degli artisti toscani del Rinascimento, la somma importanza del disegno, attraverso il quale, praticamente, l'arte figurativa viene esclusivamente elaborata e concepita.

Non è forse il segno, la cadenza della linea, che crea il fantastico arazzo delle « *Nozze di Cana* » del Veronese al museo del Louvre, e non è lo stesso ritmo infine che crea l'arabesco nelle composizioni astratte di un *Paul Klee*? Dunque il disegno, oltre ad essere in pura funzione dell'istinto, è l'ordito, la trama sulla cui stesura ogni opera d'Arte Figurativa si intesse.

Indistintamente infatti i più grandi artisti furono anche sommi disegnatori. Pensiamo all'opera grafica di un *Tiziano* od a quella di un *Fattori* nelle quali così alto è il significato della forma e vibrante la ricerca della luce. Come infatti ci impossessiamo del vero, se non tramite l'aggancio del disegno?

Con esso si stabilisce inequivocabilmente il senso della plasticità e della luce. Per questo possiamo affermare che il disegno si tramuta in pittura nel continuo obbligo che l'artista (sia pure agendo in preda ad una forza inconscia) impone al bianco e nero di divenire colore e luce, di conferire insomma alle vibrazioni del segno la stessa vibrazione della luce. Non importa quale sia il mezzo che l'artista adotti, sia la sanguigna, la grafite, il carboncino, basta ch'egli sappia frugare, penetrare nel vero col desiderio di scoprire il significato delle forme, la rifrazione della luce, le riposte linee funzionali capaci di rivelarci la carica espressiva del soggetto, adoperando la matita come il bisturi per l'analisi delle più minute fibre.

Ma per voler procedere in questo modo, potremo essere aiutati soltanto se sapremo sottometterci con umiltà al vero, come ci dimostrano i disegni degli antichi maestri.

Questo esercizio di sottomissione al vero, mentre ci educa al profondo rispetto per la forma, al valore delle cadenze e della linea, ci consente nel contempo l'avvicinarsi della fantasia sulla realtà, in una specie di gara bruciante ed entusiasmante fra estro e disciplina, fra slancio di immaginazione e rigore che fanno da lievito alla bellezza del disegno, mentre dissolvono in tale processo creativo ogni traccia di fisicità dalle cose. Cosicché l'abilità del disegnatore consiste appunto nel far coincidere esattamente la sua bravura con le esigenze espressive del proprio mondo interiore. Come ho detto, esso è frutto di pura intuizione. Immaginemoci ad esempio di tradurre attraverso la nostra opera grafica la forma di un bue; in realtà non esiste un vero e proprio profilo che determini la sua possente sagoma, poichè esso ci appare innanzitutto come una massa solida di volumi, per cui i profili della schiena o degli arti dovremmo renderli attraverso un segno che inequivocabilmente ne determini la forma, individui il limite delle curve offerteci dal susseguirsi dei piani e ne riveli la loro sostanza. Il disegno poi è un dialogo continuo con il vero, un processo di chiarificazione, un modo di far affiorare i nostri sogni, di carpire i ritmi degli oggetti, unicamente nella ricerca inesausta di scandagliare le parti immutabili della forma, se vorremo cogliere la loro misteriosa forza perenne al di là di ogni fisica apparenza e dato realistico.

Non dimentichiamoci che esso rappresenta il canovaccio dal quale tutte le composizioni dei grandi maestri sono sorte.

Il colore infatti, senza un profondo concetto del chiaroscuro, non si può concepire.

Se il disegno, rispetto alla pittura, è legato al più arido ed arbitrario dei

mezzi, possiede però in partenza una congenita proprietà di un processo di sintesi sbalorditivo ed il suo scabro linguaggio assume spesso una eloquenza altissima.

Riguardo poi all'intensità e potenza espressiva, c'è poca differenza fra un disegno di *Botticelli* e le sue opere pittoriche, e ciò soprattutto perchè esso concepisce prima con la linea le sue immagini.

Ma anche il più apparente pittore tonale, *Matisse*, subordina ed integra i suoi puri arabeschi alla linea. Ed è spesso il numero esorbitante di disegni che precede il nostro lavoro di pittori che ci offre la massima garanzia di riuscita, mentre nel contempo ci assicura della serietà della nostra preparazione.

È l'esercizio del disegno indispensabile per rendere agili le nostre mani, carpire le nostre idee al volo e realizzarle con fulminea prontezza; dobbiamo sentirci sciolti come un atleta nei suoi movimenti per il lungo esercizio delle membra. Un segno può essere un miracolo: pensiamo ad esempio a certi disegni di *Manzù* in cui la pura linea è capace di darci la più alta plasticità delle forme.

Diciamolo poi francamente, tutto, in un dipinto, deve il suo tributo al disegno: dalla composizione, al senso dello spazio ed alla solidità dei volumi.

Come dissi all'inizio anche la più apparente pittura tonale degli astrattisti odierni che sembra sostenersi a pure chiazze cromatiche, insegue una musicalità di ritmi che presuppone anch'essa il disegno.

L'anima e l'emozione dell'artista prendono inevitabilmente il loro avvio dal disegno. Non esiste infatti tecnica più rapida e spontaneamente felice per impadronirsi dell'idea che balena nella mente dell'artista. E c'è forse un mezzo più infallibile per scoprire le virtù, le debolezze di un pittore che, necessariamente costretto ad una tale sobrietà di mezzi, non può mascherarsi dietro il colore?

Qui l'artista si confessa, libra veramente il suo animo, confida le sue esaltazioni che nel segno vede registrate a guisa di un ago sismico.

